

Alert

Corporate – Review

Le imprese al centro delle raccomandazioni del Comitato di esperti presieduto da Vittorio Colao

Premessa – Il 9 giugno u.s. il Comitato di esperti in materia economica e sociale, presieduto da Vittorio Colao (“Comitato Colao”) - istituito con DPCM del 10 aprile 2020 con “*il compito di elaborare e proporre al Presidente del Consiglio misure necessarie per fronteggiare l'emergenza epidemiologica COVID-19, nonché per la ripresa graduale nei diversi settori delle attività sociali, economiche e produttive, anche attraverso l'individuazione di nuovi modelli organizzativi e relazionali, che tengano conto delle esigenze di contenimento e prevenzione dell'emergenza*” – ha presentato al Presidente del Consiglio il rapporto **Iniziative per il rilancio “Italia 2020-2022”** (“Rapporto”), portando a termine l’incarico affidatogli.

Il contributo è degno di nota per lucidità di analisi e concretezza di proposte (se ne contano 102): il che non dovrebbe stupire, vista l’alta professionalità e lo spessore curriculare espresso dai componenti del Comitato stesso (un’apprezzabile inversione di tendenza rispetto al dogma dell’uno-vale-uno che ha portato persone senza esperienze qualificanti a ricoprire posizioni apicali financo nel Governo).

All’esito della presentazione del Rapporto agli Stati Generali – tenutisi nei giorni scorsi – il Presidente Colao ha sottolineato nel corso di un’intervista che “*sicuramente l’impresa e il lavoro sono l’urgenza su cui intervenire per rilanciare l’economia*”. Qui di seguito, quindi, alcuni dei punti trattati nel Rapporto che riguardano più da vicino le imprese.

1. Partendo dalle risapute fragilità del nostro tessuto imprenditoriale e dagli effetti del *lock down* – con costi aggiuntivi per la gestione della crisi, calo dei ricavi e nuovi investimenti per far fronte al mutato scenario - il Rapporto individua tre macro-obiettivi:

- sostenere la sopravvivenza e la ripartenza delle imprese,
- ridurre l’economia sommersa, e
- modernizzare il tessuto economico e produttivo del Paese.

Il primo macro-obiettivo – su cui è focalizzato questo primo approfondimento - è a sua volta suddiviso in cinque aree di intervento: i) occupazione e ripartenza delle imprese, ii) liquidità di sopravvivenza delle imprese, iii) riduzione impatto contenziosi post-crisi, iv) rafforzamento capitalizzazione delle imprese, e v) incentivo all’adozione di sistemi di *tax control framework*. Impossibile commentare in questa sede le singole misure proposte per ciascuna area di intervento: ci limiteremo a segnalare quelle per noi più rilevanti.

2. Anzitutto il Comitato Colao fa suo l’appello degli imprenditori volto ad escludere responsabilità penali da contagio per il datore di lavoro: si tratta di un tema che crea comprensibile apprensione tra gli

Alert

Corporate – Review

imprenditori, chiamati ad importanti investimenti per conformare le proprie strutture ai nuovi obblighi comportamentali prescritti al fine di scongiurare la diffusione del virus ed al contempo potenzialmente esposti a responsabilità civili e penali da contagio. La polemica è divampata quando l'INAIL, con circolare n. 13 del 3 aprile u.s. ha inquadrato come infortuni di lavoro i casi di infezione da nuovo coronavirus occorsi a qualsiasi soggetto assicurato dall'Istituto: tanto che con una nuova circolare – la n. 22 del 20 maggio u.s. – l'Istituto ha dovuto specificare che il riconoscimento dell'origine professionale del contagio non ha alcuna correlazione con i profili di responsabilità civile e penale del datore di lavoro nel contagio medesimo. L'auspicio è che in sede di conversione del Decreto Rilancio il Parlamento sciogla il nodo nella direzione auspicata nel Rapporto.

Immane, poi, il riferimento allo *smart working* e l'invito ad adeguare la normativa vigente al mutato contesto, fornendo ad imprese e lavoratori “*un'opzione migliorativa sia della produttività sia delle condizioni lavorative*”. Il Rapporto non si spinge però oltre e non individua i punti di debolezza dell'attuale regolamentazione del lavoro agile (disciplinato, come noto, dagli art. 18 e seguenti della L. 81/2017) né suggerisce quali migliorie apportare: d'altra parte il mutamento, già in atto, sarà con ogni probabilità guidato dall'affermarsi di *best practices* a livello operativo ancor prima che da interventi normativi (il Decreto Rilancio sul punto si limita a prevedere, per certe categorie di lavoratori, il diritto fino al 31 luglio 2020 a svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile anche in assenza degli accordi individuali).

3. Sulla liquidità il Rapporto, oltre a formulare un invito a monitorare i livelli di effettiva erogazione, semplificandone ove necessario i processi di rilascio, punta il dito verso i ritardi dei pagamenti della PA, complice se non causa principale del dissesto di tante imprese italiane: e quindi, oltre a ribadire la necessità di provvedere alla liquidazione dei crediti verso la PA, propone pagamenti anticipati per i lavori pubblici e compensazione dei debiti con i crediti liquidi ed esigibili verso la PA. Inoltre, sempre per venire in soccorso alle PMI in crisi di liquidità, auspica l'adozione di un codice di comportamento per il pagamento rapido dei fornitori.

Recenti studi hanno evidenziato che in Italia soltanto un terzo delle imprese effettua i pagamenti entro i termini concordati, mentre oltre la metà paga con un ritardo massimo di 30 giorni e poco più del 10% con oltre un mese di ritardo: tutto ciò porta l'Italia al tredicesimo posto in Europa per puntualità nei pagamenti, con un danno medio da ritardato pagamento per le PMI calcolato nella misura di circa €10.000 all'anno. Il ritardo nei pagamenti, quando non dovuto a necessità, è perlopiù questione di cultura (a pagare e morire c'è sempre tempo ...): non a caso il Rapporto suggerisce l'adozione di un codice di comportamento, nella consapevolezza forse che le norme in materia di ritardi nei pagamenti – e con esse i cronici ritardi della giustizia – non disincentivano a sufficienza i cattivi pagatori.

4. Muovendo – appunto – alla giustizia e con sintomatica continuità con il tema della liquidità appena trattato, il Rapporto enfatizza il rischio fallimenti: derivati da crisi di liquidità e fonte a loro volta di crisi di liquidità a cascata per i creditori non pagati. Il rischio che tutto si blocchi è concreto e sotto gli occhi di tutti: di qui l'esortazione a disincentivare, ove possibile, il ricorso alle procedure concorsuali.

Alert

Corporate – Review

Come? Congelare le procedure, inibendone l'avvio fintantoché l'emergenza non sarà superata, può aiutare a scongiurare nell'immediato un'ecatombe: ma alla riapertura dei cancelli il problema si riproporrà, con il rischio che nel frattempo certe situazioni si cronicizzino anziché migliorare e a cascata contribuiscano all'insorgere di ulteriori insolvenze. Vien da dire, allora, che il miglior disincentivo al ricorso alle procedure concorsuali è l'accesso – in forme rapide, snelle e poco onerose – alla liquidità di sostegno: soltanto così facendo le imprese potranno pagare i loro fornitori, fare investimenti e far ripartire il ciclo produttivo.

5. Last but not least, due punti nodali per il nostro sistema imprenditoriale: da un lato gli incentivi alla ricapitalizzazione e dall'altro il rapporto col fisco.

Si è già detto che le nostre PMI faticano, specie in momenti di crisi, per via della loro risaputa sottocapitalizzazione: per contro il risparmio privato è tra i più alti nei Paesi occidentali. Occorre quindi incanalare questa ricchezza verso il sistema imprenditoriale ed a tal fine il Rapporto suggerisce, ad esempio, di introdurre nuove agevolazioni per le persone fisiche che sottoscrivono OICR che investano a loro volta prevalentemente in società non quotate e modifiche normative necessarie ad ampliare la platea di potenziali sottoscrittori.

Quanto invece al fisco, si punta decisamente a premiare le imprese che siano in regime di *cooperative compliance* e che implementino un modello di presidio del rischio fiscale (*Tax Control Framework*) o segnalino e documentino adeguatamente operazioni caratterizzate da un rischio di natura fiscale: il tutto nell'ottica di uscire dalla logica di contrapposizione e favorire una proficua cooperazione tra fisco ed imprese. Una tale impostazione gioverebbe al Paese ed alle imprese, motore imprescindibile della nostra economia, gravate come i cittadini da un peso fiscale nemico della crescita e degli investimenti.

Conclusioni – L'oggetto delle ulteriori proposte del Comitato sarà esaminato in un prossimo approfondimento. Ad ogni modo, si può sin d'ora anticipare che il Rapporto – nella sua interezza - non racchiude un piano: quello, come giustamente sottolineato dal Presidente Colao, spetta al Governo adottarlo. Purtroppo, allo stato non si vede all'orizzonte una chiara programmazione di rilancio (al di là dei roboanti titoli con cui vengono accompagnati i provvedimenti man mano adottati): l'auspicio è che la politica – maggioranza ed opposizione indistintamente - metta da parte logiche demagogiche e pre-elettorali e faccia tesoro del lavoro svolto dal Comitato Colao nell'interesse del Paese.

24.06.2020

La presente Newsletter ha il solo scopo di fornire aggiornamenti e informazioni di carattere generale. Non costituisce pertanto un parere legale né può in alcun modo considerarsi come sostitutivo di una consulenza legale specifica.

Gianmatteo Nunziante, Partner

E: g.nunziante@nmllex.it

T.: +39 06 695181

oppure il Vostro Professionista di riferimento all'interno dello Studio.

www.nunziantemagrone.it